

ORESTE PIVETTA

MILANO

James Ellroy, senza barba, senza baffi, senza capelli, con un cerotto sotto il mento, che copre uno scherzo di rasatura, passa da Milano per presentare il suo ultimo romanzo di settecento pagine, *Il sangue è randagio*, *Blood's a rover*, «L'argilla è immobile, ma il sangue è randagio...», da una poesia di Alfred Edward Housman, inglese, poeta e latinista (tradusse Giovenale e Lucano). James Ellroy, nato a Los Angeles, è uno dei più popolari scrittori americani, scrittore di noir, cupo e maledetto, un gran regista lungo le strade del Male, con un codazzo impressionante di fans, anche italiani. Lo dicono scorbutico e ad incontrarlo vengono i brividi. Non per il personaggio, ex tossico, ex alcolista, ex ladrunco transitato per le patrie galere, ossessionato dalla

Obama e gli Usa

«Rischia di deludere i suoi lettori, già in crisi. Tuttavia ho piena fiducia nel mio paese, potenza mondiale e grande democrazia»

morte della madre, uccisa da un maniaco. Ma perché James Ellroy è un maestro: per la sua scrittura che è un martello, per le sue trame che sono storie negli anni più inquieti degli Stati Uniti e la vita sconosciuta di quanti, poliziotti, agenti della Fbi, investigatori privati, squillo, miliardari, pezzenti, maniaci, propagandisti neri, anticastristi, presidenti, campioni del mondo, quegli anni vissero e, forse, subirono, in un paesaggio che sa di profondo inferno. Basta la prima scena: il camioncino portavalori bloccato, le guardie uccise senza pietà, i complici uccisi senza pietà e poi il fuoco sui loro cadaveri per cancellare ogni identità. In una calma surreale. Ci sono pagine memorabili, nella frenesia della parola, nell'aggressività dei dialoghi, nel fondo nero che si delinea. Poesia, pagina per pagina, poesia che fa pensare al peggio, ma lui dice d'essere ottimista, dice che le sue storie sono piene di speranza, che l'orizzonte è rosa finché c'è amore e d'amore anima i suoi personaggi. Poi, soprattutto, a dimostrazione d'ottimismo, dice che lui si diverte un mondo a scrivere quelle storie.

Comincio da una domanda su Sonny Liston, il campione del mondo dei pesi massimi che perse il titolo con



James Ellroy Lo scrittore americano a Berlino durante la lettura di un brano tratto dal suo nuovo romanzo: «Il sangue è randagio»

Intervista a James Ellroy

«Mi piace raccontare la violenza, il Male Con ottimismo però...»

Noir L'autore americano è in Italia per presentare il suo nuovo romanzo, *Il sangue è randagio*, che contiene tante storie nere ma piene di speranza «Bisogna leggere i miei libri con cautela - spiega - ci vuole allenamento»

Cassius Clay, quando non si chiamava ancora Muhammad Ali. Nel primo match si fermò perché gli faceva male una spalla, nel secondo andò al tappeto alla prima sberla. Liston entra in scena saluta e se ne va. Gli chiedo se

ha visto i due matches con Clay.

«Certo. Quand'ero ragazzo».

Risposta secca. Ma sarà sempre così.

Le piace la boxe?

«Molto».

Liston è uno dei tanti personaggi reali

di questa messa in scena. Dunque, che rapporto c'è nel suo mondo tra realtà e invenzione?

«Mi servo della realtà. Stipendio due storici che fanno ricerca per me e mettono insieme cronologie corrette»